

→ **SEGUE DALLA PAGINA 18**

Il magistrato Pietro Catalani che aveva puntato tutto sulla colpevolezza di Valle, su questa storia ci si giocò la carriera. Inseguì Federico cercando di dimostrare che durante l'omicidio - Simonetta venne trafitta con 29 coltellate - si era ferito a un braccio e su quel braccio si era poi fatto una plastica. Non riuscì a provarlo.

**Quest'anno** l'ultima svolta alle indagini, quella che ha portato al nuovo processo e all'accusa di omicidio per Raniero Busco, l'ex fidanzato. Venerdì, insieme a Pietrino erano stati convocati sua moglie, Giuseppa De Luca, il figlio Mario, il datore di lavoro di Simonetta Salvatore Volponi, direttore degli Ostelli della gioventù e suo figlio. Tutti con qualcosa da chiarire su quella sera d'agosto. «La portiera Giuseppa De Luca impiegò un po' prima di darmi le chiavi - ha spiegato l'agente Marco Santangelo, il primo ad accorrere in via Poma, il 24 febbraio scorso in aula - . Ho dovuto strappargliele di mano». «Anche Salvatore Volponi - ha ribadito Paola Cesaroni - era nervosissimo. Era nervoso lui più di noi...». Ciro Solimene, il secondo agente, descrive: «Nella stanza dove fu trovato il corpo era tutto in ordine. C'era un cestino con due fazzoletti di carta arrotolati, stropicciati, come fossero stati strizzati bene, ma senza san-

### In aula

Nuovo processo e nuovo indagato, per poter rivedere vecchi imputati...

gue. In uno stanzino c'erano due stracci strizzati». Il resto è agli atti. Simonetta venne colpita agli occhi, sul seno, al pube, ventinove volte. Di tutto quel sangue sono rimaste solo labili tracce, insufficienti per l'analisi del Dna: sulla pulsantiera dell'ascensore, dentro un ripostiglio sotto l'ascensore, su un muro e su alcuni poster dell'ufficio. Una delle ultime piste vuole poi che Pietrino, la sera del delitto, cercasse più volte di parlare con il presidente dell'associazione ostelli della gioventù, Francesco Caracciolo di Sarno. Anche di questo doveva testimoniare.

La domanda è adesso come questa morte influirà sul processo basato su un unico indizio: il calco di un morso sul petto di Simonetta, il morso di un fidanzato. Perché l'accusa a Busco è così fragile che sembra quasi sia solo l'escamotage procedurale per far tornare in aula chi, altrimenti, non si potrebbe incriminare due volte. E potrebbe essere l'occasione per la moglie e il figlio di Vanacore di vendicare la sua memoria. ❖

→ **A Torricella** dove l'ex portiere si era rifugiato. La rabbia del figlio Mario→ **La procura** lascia aperte tutte le ipotesi, e vuole capire i segni sul corpo

## «Condannato a morte» Pietrino e la mente sempre a via Poma: «Era un uomo triste»



Foto Ansa

Una foto di archivio di Pietro Vanacore, il portiere dello stabile di via Poma a Roma

**Nella Magna Grecia, alle porte di Taranto. Qui è venuto a morire un giorno dopo un altro Pietrino Vanacore, portiere dello stabile dove fu assassinata Simonetta Cesaroni. «Davanti a quel mare faceva lunghe passeggiate...»**

**IVAN CIMMARUSTI**

TARANTO  
ivan-cimmarusti@libero.it

La casa blindata da grosse inferiate alle finestre, una vita nella riservatezza di Monacizzo, frazione del Comune di Torricella, immersa nella Magna Grecia, alle porte di Taranto. Una fuga dalla Capitale, dove era stato incriminato e poi proscioltto dall'accusa di aver ucciso Simonetta Cesaroni il 7 agosto 1990, in via Poma. Lui, Pietro Vanacore, por-

tiere di quello stabile e grande accusato, si è tolto la vita intorno a mezzogiorno di ieri, bevendo una boccetta di anticriptogrammici ed andando a morire sulla spiaggia, «dove faceva sempre lunghe passeggiate», spiega il sindaco di Torricella, Giuseppe Turco, che ha legami di parentela con Vanacore. «Non aveva problemi psichiatrici - aggiunge - Qui, a Torricella, tutti sapevamo che era stato perseguitato. Lo abbiamo accolto con affetto».

### IL TEMPO CHE PASSA E NON PASSA

Vent'anni dopo quell'incriminazione e quel proscioglimento, erano tornati gli spettri del passato nella vita di Vanacore. Era sotto controllo. Lui stesso trovò diverse cimici nella sua abitazione, dove viveva con la moglie, piazzate dagli investi-

gatori della Procura romana che indagavano sull'omicidio di via Poma. Due anni fa aveva ricevuto l'ennesima perquisizione domiciliare, ma senza risultati. La scorsa settimana, poi, il tribunale di Roma gli ha notificato un decreto di citazione a testimoniare nel processo per l'omicidio della Cesaroni previsto per venerdì prossimo, contro Raniero Busco, ex fidanzato dalla donna. Ma la pressione è stata troppa. Ha bevuto la boccetta di anticriptogrammici - questo è certo - ed è andato sulla spiaggia. Lì si è legato con una corda ad un grosso tronco e si è immerso nell'acqua bassa, dove ha aspettato che la sostanza chimica lo stordisse fino a farlo accasciare nell'acqua bassa dove è morto annegato. «Lo hanno condannato senza processo», accusa il figlio Mario. «Lo hanno perseguitato e si è tolto la vita», dice con rabbia uno dei familiari residente a Sava, paesino nella provincia agricola di Taranto.

### I SEGNI DI VIOLENZA SUL CORPO

«Secondo i primi riscontri - spiega il medico legale Massimo Farcinella, che dal pm Maurizio Carbone di Taranto ha avuto delega per l'autopsia - ha assunto una boccetta di anticriptogrammici, che utilizzava nel suo piccolo potere. Non è ancora chiaro se il decesso sia avvenuto per annegamento, ma è certo che l'avvelenamento ha giocato un ruolo determinante». Comunque, tra i quesiti ai quali dovrà fornire risposta il medico legale, c'è anche l'eventuale presenza di segni di violenza sul corpo.

Secondo gli inquirenti la morte resta sospetta, almeno fin quando non ci saranno gli esiti definitivi dell'autopsia. Dai primi accertamenti non sono emersi sul corpo segni di collutazioni. Anche la perquisizione eseguita tra le 16 e le 17 di ieri nell'abitazione di Vanacore, non ha fornito indizi su un eventuale omicidio. Sono state trovate diverse boccette di anticriptogrammici nella sua macchina e nel garage dove, tra l'altro, c'era anche un cartello simile a quelli trovati in cui c'era scritto «20 anni di martirio senza colpa e di sofferenza portano al suicidio», ma con un errore di grammatica, e il penarello che sarebbe stato utilizzato. Sembra, dunque, che il tutto sia maturato proprio per quegli spettri del passato che continuavano a perseguitarlo. ❖